



Ing. Andrea Fabbri

Via Niccolò Machiavelli, 17 – 50015 Bagno a Ripoli (FI)
Codice Fiscale: FBBNDR85M24A564C – Partita I.V.A.: 06278480485
Telefono: 380/2678520
Sito web: <http://www.andreafabbri.altervista.org>
E-mail: a.fabbri@gmail.com – P.E.C.: a.fabbri@gigapec.it

Massa, 21/07/2015

Spett.le
ISTITUTO COMPENSIVO
“MASSA 6”
Piazza Albania, 7
54100 MASSA

Alla cortese attenzione del Dirigente Scolastico, con preghiera di divulgazione a tutto il personale ed agli studenti

Oggetto: INFORMATIVA SUL COMPORTAMENTO IN CASO DI INONDAZIONE

Come ormai è normale prassi abbiamo provato moltissime volte la simulazione di emergenza a causa di un possibile incendio, tantopiù che il numero minimo di prove di evacuazione fissato dai Vigili del Fuoco per mantenersi allenati è proprio due. A queste abbiamo introdotto una volta all'anno una simulazione per emergenza sismica, solitamente svolta subito all'inizio di ogni annualità di scuola, in modo da essere pronti anche allo scenario più delicato.

Ci rimane adesso da approfondire l'analisi di un ulteriore aspetto, che non implica necessariamente l'uscire dalla scuola quando dovesse succedere. Come comportarsi in caso di inondazione?

Un'inondazione può avvenire per diverse cause: l'acqua che scende dalle colline e dalle montagne unitamente a terra e limo, la fuoriuscita dai propri argini di un corso d'acqua, l'abbattersi di un'onda anomala dal mare... Ma anche dei tombini che non riescono a portare via la pioggia quando cade troppo intensamente, oppure quando sono otturati da foglie, oggetti e quant'altro.

In definitiva un'inondazione ha a che fare con dell'acqua, che sia da sola oppure insieme ad altre sostanze anche non naturali (terra, sassi, rami, alberi, automobili, ecc...).

L'acqua che scorre ha infatti una forza enorme, che riesce a spostare anche gli oggetti più grandi e pesanti. Pertanto, uscire fuori, all'aperto, in caso di inondazione non è sempre la scelta migliore, in quanto, oltre a rimanere annegati, rischiamo pure di urtare contro un oggetto trasportato dalla forza dell'acqua stessa.

Per prima cosa dobbiamo pertanto capire dove ci troviamo e conoscere lo spazio a nostra disposizione come le nostre tasche. Questo perché dobbiamo capire prima di tutto se esistono zone più sicure rispetto ad altre, in cui restare fino all'arrivo dei soccorsi.

La prima idea che viene in mente durante un'inondazione è di salire tutti ai piani più alti degli edifici, meglio ancora se sul tetto... Ma se la struttura è interamente al piano terra? E se non ci sono scale per salire sul tetto?

Esistono alcune piccole cose da osservare nel luogo dove ci troviamo, indipendentemente dall'essere a scuola, a casa, per strada, o in qualsiasi altro posto.

- **La struttura è tutta al piano terra?**

Se abbiamo a disposizione più livelli è necessario sfruttarli, ma attenzione: non è detto che salire tutti all'ultimo piano sia la scelta migliore! L'edificio non è fatto per sopportare il peso di tutte le persone che ci sono dentro in un unico piano, motivo per cui se ci disponiamo tutti al livello più alto potremmo anche far cadere la struttura.

Se la risposta è sì, allora abbiamo un problema in più: dobbiamo cercare la parte dell'edificio che è più in alto o che è più vicina alle montagne/colline. Per farlo possiamo vedere com'è fatto il giardino fuori: se la terra scende verso il basso in una certa direzione è bene sistemarsi nel punto in cui è più alto. In alternativa è necessario vedere da che parte sono le montagne e mettersi da quel lato, sempre dentro l'edificio. Questo perché più che l'acqua scende in basso, più che si può accumulare, formando zone in cui può avere anche altezze importanti. In caso di crolli, inoltre, stando nella parte più in basso ci vedremmo arrivare addosso anche cemento ed oggetti che provengono dall'esterno, mentre restando in alto potremmo essere trasportati con gli stessi, con meno possibilità di essere colpiti a distanza.

Se la risposta è no è bene chiedersi quanti piani abbia la struttura oltre al livello terra. Prima di tutto ricordiamoci di non occupare tutti la stessa zona, è bene distribuirsi il più possibile in tutti gli spazi del piano. Ad esempio, chi è nelle aule può rimanervi, e si sistemeranno nei corridoi coloro che arrivano dal piano inferiore. Lo stesso è possibile prevederlo anche in caso di altri piani oltre il primo.

- **Il tetto è raggiungibile e praticabile?**

La parola "raggiungibile" significa che posso salirci facilmente, mentre "praticabile" significa che resiste al peso di chi ci sta sopra.

Se la risposta è sì (È MOLTO RARO), se proprio non è possibile restare nell'edificio può essere sfruttato, sempre occupando tutto lo spazio a disposizione, non restando concentrati in un unico luogo.

Se la risposta è no (COM'È FACILE CHE ACCADA NELLE NOSTRE SCUOLE) dobbiamo progressivamente raggiungere la posizione più sicura salendo al livello più alto e distribuendoci per non occupare tutti lo stesso spazio.

In ogni caso abbiamo delle finestre: senza sporgersi, agitarsi o tenere altri comportamenti non calmi, è necessario segnalare la propria posizione e farsi vedere, in modo da essere scorti dai soccorritori.



Ing. Andrea Fabbri

Via Niccolò Machiavelli, 17 – 50015 Bagno a Ripoli (FI)
Codice Fiscale: FBBNDR85M24A564C – Partita I.V.A.: 06278480485
Telefono: 380/2678520
Sito web: <http://www.andreafabbri.altervista.org>
E-mail: a.fabbri@ymail.com – P.E.C.: a.fabbri@gigapec.it

Riassumendo, quando si ha a che fare con un'inondazione dobbiamo ragionare progressivamente, per piccoli passi:

1. Restando dove siamo, siamo al sicuro? Se la risposta è sì, non ho problemi. Se la risposta diventa no, passo al punto 2...
2. Il posto della struttura dove il terreno o il pavimento è più alto, oppure quello più vicino alle montagne, è più sicuro di dove si è adesso? Se la risposta è sì, lo si raggiunge, cercando di non stare vicino agli altri gruppi, occupando il più possibile lo spazio a disposizione e segnalando la posizione attraverso le finestre. Se la risposta diventa no, passo al punto 3...
3. Sono all'ultimo piano raggiungibile? Se sì, non resta altro che attendere i soccorsi, facendosi vedere dalle finestre. Se la risposta è no, si sale al piano superiore, occupando il corridoio in modo uniforme (non tutti insieme, dunque, ma riempiendo tutto lo spazio possibile). Se l'emergenza dovesse diventare più grave, si ritorna al punto 2, altrimenti si rimane in attesa dei soccorsi, facendosi vedere dalle finestre.

Una piccola nota. Improvvisarsi equilibristi per sfuggire all'acqua, come ad esempio salire sui banchi o mettere sedie sulle cattedre, non serve. L'acqua ha più forza di quanto possano resistere le costruzioni che sono state realizzate! Se proprio non avete scampo utilizzate scaffali o mobili che sono ancorati al muro, ma seguendo le note sopra riportate non dovrete trovarvi facilmente con l'acqua alla gola!

Rimango a disposizione per riparlare con chiunque voglia dell'argomento durante i consueti sopralluoghi, e nel darvi la disponibilità di effettuare anche qualche prova ed identificare i luoghi da occupare con qualche cartello, magari prodotto dagli stessi studenti Vi saluto cordialmente.



Il R.S.P.P.

Ing. Andrea Fabbri